



Il padiglione pugliese all'Esposizione di Roma. Connessioni geografiche e temporali in un'architettura effimera

Valentina Castagnolo
Giovanni Cucci
Anna Christiana Maiorano

Abstract

Nel luglio del 1911 la Puglia si presenta all'Esposizione Etnografica di Roma con un Padiglione progettato dall'architetto Angelo Pantaleo. L'architettura che propone è un *collage* di parti ed elementi decorativi di monumenti rappresentativi della regione, così variegato ed eccentrico nella composizione per frammenti da apparire pittoresco. Ciò che rende interessante questo piccolo edificio non è la qualità architettonica, ma l'essere rappresentazione di un percorso di conoscenza dei monumenti della Puglia che era stato avviato nel '800 e il cui obiettivo è la costruzione dell'immagine culturale della regione. Per realizzare questo progetto sono stati coinvolti studiosi, artisti, scultori, inviati nel territorio a rilevare e riprodurre i suoi monumenti. Alla chiusura dell'evento i calchi vengono riportati a Bari e oggi sono esposti nella gipsoteca del castello. Sebbene il Padiglione non esista più, il messaggio culturale che esso ha trasmesso perdura nell'attuale mostra permanente. In essa è sotteso l'aspetto oggi più significativo del racconto relativo alle vicende del Padiglione, cioè la rete di relazioni che lo legavano al territorio e ai monumenti dei quali i calchi rappresentano gli elementi più rappresentativi. Essa è costituita da connessioni di tipo geografico e temporale. A seguito di una campagna di rilievi del castello, che comprende la gipsoteca e i suoi contenuti, è stata realizzato un percorso espositivo didattico che intende legare le riproduzioni in scala delle sculture architettoniche con i monumenti da cui provengono e la maglia geografica che essi definiscono.

Parole chiave

disegno, rete di relazioni, modello, architettura effimera.



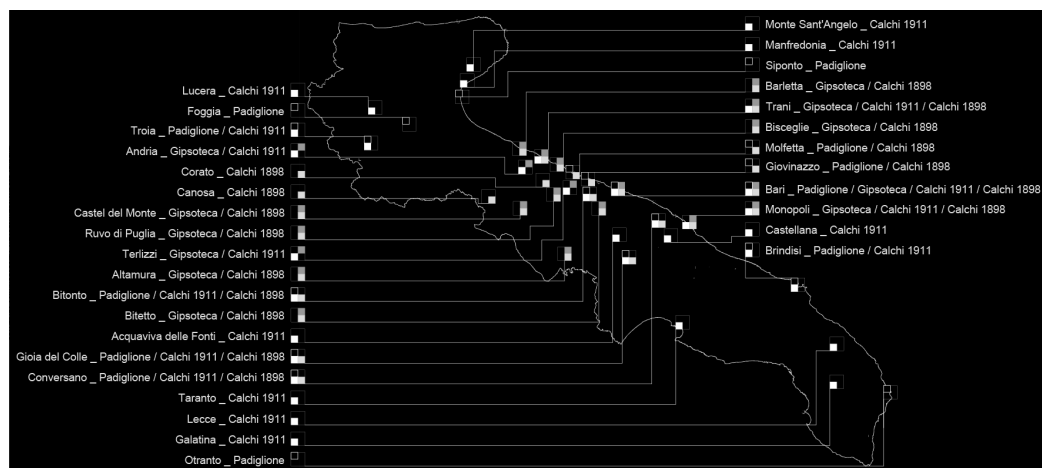
Un'immagine per la conoscenza. Territorio, storia, architettura

In occasione dell'Esposizione Etnografica di Roma del 1911 [1] la Deputazione Provinciale di Bari sceglie l'architetto Angelo Pantaleo, Ispettore della Regia Soprintendenza ai Monumenti della Puglia e del Molise [2], per progettare un Padiglione in grado di rappresentare l'arte e la cultura della Puglia, attraverso i monumenti più significativi di quel romanico che l'élite culturale, attiva in Terra di Bari ed area salentina, aveva scelto come identitario per la regione [Picca 1999, p. 89]. La Deputazione sceglie Pantaleo come tecnico idoneo a realizzare un'opera adeguatamente rappresentativa, perché esperto di architettura normanna e sveva pugliese [3] e perché noto per aver seguito gli interventi di restauro della cattedrale di Bari, del castello di Gioia del Colle (1906) e di Castel del Monte (1909-1911) [Guarnieri 2007, pp. 121-128].

Tra i motivi per cui la Puglia partecipa all'esposizione regionale di Roma del 1911 e quella nazionale precedente, tenutasi a Torino nel 1898 [4], è dimostrare che l'architettura pugliese possa entrare a far parte a pieno titolo del grande patrimonio artistico italiano, inserendosi quindi nel contemporaneo dibattito sull'identità culturale nazionale [Gelao 1999, p. 42]. "L'esposizione torinese rappresenta, infatti, uno dei momenti di più acuta concettualizzazione dell'immagine di una Puglia ... capace di promuoversi sul piano culturale" [Picca 1999, p. 89]. Entrambe le mostre sono il punto di arrivo di un percorso di conoscenza e studio dei monumenti della Puglia che era stato avviato nell'800 e il cui obiettivo è affermare le peculiarità artistiche della regione, svincolandosi anche dalla dipendenza dalla cultura napoletana [Picca 1999, p. 90]. Il Pantaleo compie un'operazione di "testualizzazione" [Maldonado 2015, p. 60] delle indagini e del dibattito sull'identità dell'architettura regionale producendo una raccolta antologica di architetture significative. Il padiglione risulta un collage di parti ed elementi decorativi tratti da castelli e chiese rappresentative della regione [Pulejo 1999, pp. 29, 30], così variegato ed eccentrico nella composizione per frammenti da apparire pittoresco. Ciò che lo rende interessante non è la qualità architettonica, ma l'essere una sinossi resa immagine identitaria e rappresentativa, perché composizione di frammenti significativi.

Anche i contenuti del Padiglione sono una raccolta di temi paradigmatici dell'arte regionale. Al suo interno è allestita un'area espositiva divisa per temi: una raccolta di reperti archeologici e una della produzione artigianale; una mostra fotografica ed una paleografica e documentaria; una serie di riproduzioni di affreschi; un ampio repertorio di esempi di scultura ornamentale medievale e, in taluni casi rinascimentale, composto da più di 300 calchi, disposti dai curatori secondo un criterio didattico il cui obiettivo era "mostrare l'evoluzione stilistica e tecnica dell'arte pugliese" [Pulejo 1999, pp. 29, 30]. Alcuni calchi sono inseriti nell'architettura del Padiglione e altri distribuiti secondo criteri cronologici all'ingresso, nell'atrio, sotto il portico e nella sala al piano terra [Gelao 1999, p. 37].

Fig. 1. Reticolo informativo generato dalla relazione tra il Padiglione del 1911, i calchi realizzati per l'esposizione di Roma del 1911, quelli realizzati per l'esposizione di Torino del 1898 e i calchi oggi presenti nella gipsoteca del Castello normanno-svevo di Bari (disegno a cura di Valentina Castagnolo).



Per realizzare il progetto culturale delle due esposizioni vengono coinvolti studiosi, artisti, scultori, inviati nel territorio regionale a rilevare e riprodurre i suoi monumenti [Gelao 1999, p. 33]. Una pianificazione, che va al di là della semplice realizzazione di un'architettura ed un'esposizione, ma la costruzione di un articolato modello di conoscenza del patrimonio, del suo territorio, della sua storia. L'indagine dà luogo ad una classificazione di monumenti, tipi, elementi, motivi decorativi e plastici individuati in diverse aree della regione, connessi tra loro all'interno di un progetto scientifico e didattico di cui il Padiglione e i suoi contenuti sono il palinsesto. Il Padiglione, l'involucro, è l'esito di una composizione di frammenti estratti da una tassonomia di monumenti significativi, alcuni dei quali particolarmente noti a Pantaleo, come il castello di Gioia del Colle, sul quale egli era intervenuto con un progetto di restauro molto invasivo, che ne intendeva ripristinare la facies originaria mai esistita. Sono sue alcune aperture disegnate in stile, la loggia, la sala del trono, elementi che il progettista prende in prestito per il suo Padiglione. Insieme a questi per il Padiglione propone il portale ad arco lunato fortemente eccentrico e ghiera in conci bugnati – questo sì originale – come ingresso e utilizza elementi costruttivi e decorativi delle torri de Rossi e dell'Imperatrice per la torre angolare. Le porzioni di monumenti usati – quelli provenienti da Gioia del Colle, come da Bari, Bitonto, Brindisi, Conversano, Foggia, Giovinazzo, Molfetta, Otranto, Siponto, Troia – non sono riprodotte fedelmente, ma reinterpretate, 'manipolate', modificandone dimensioni, parti strutturali o decorative, composizione formale. Certamente l'obiettivo è realizzare un'architettura funzionale, perché deve contenere le sale espositive, ma allo stesso tempo deve mostrare quanto di più esemplare offre l'architettura medievale della regione. L'esito progettuale è un'architettura rappresentativa che vuole essere un'icona, cioè che ha una "configurazione sinottica", in cui i frammenti non sono accostati "sommattivamente", bensì "costitutivamente" perché "appaiono in un rapporto reciproco di totale dipendenza formale, strutturale e funzionale" [Maldonado 2015, pp. 129, 130]. Di quell'architettura effimera rimane solo l'immagine – nei disegni d'archivio, nelle foto d'epoca, nell'ampio dibattito storico artistico di cui il Padiglione è stato protagonista – che non è una rappresentazione ancorata al suo tempo ed alla sua storia. Essa è una rappresentazione ad alto contenuto di conoscenza, per via del portato culturale che l'ha generata e delle connessioni storiche e geografiche che la legano al territorio regionale e, poiché è un'immagine ad alta riconoscibilità [5], ancora oggi è in grado di comunicare il suo messaggio (fig. 1).

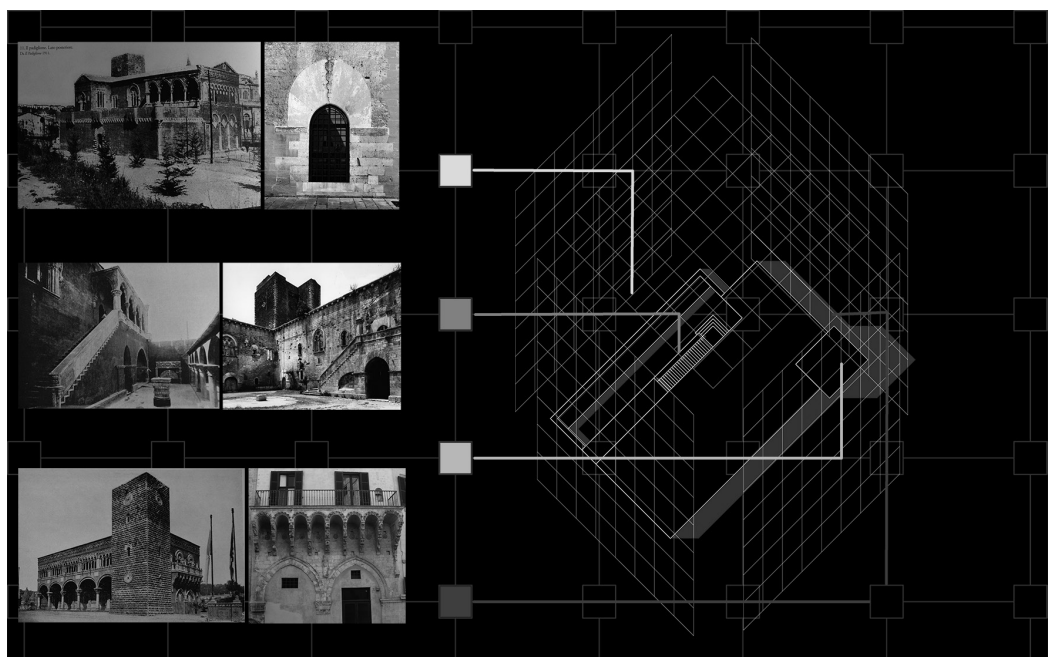


Fig. 2. Padiglione Puglia 2020. Modello sperimentale del reticolo informativo (disegno a cura di Anna Christiana Maiorano).

Ogni frammento di quelle architetture è un tassello nella storia dell'arte pugliese, così come tasselli sono i contenuti delle mostre del Padiglione. Al contrario dei frammenti che il Pantaleo rimodella reinventandoli per la sua architettura, tra i pezzi esposti ci sono le riproduzioni fedeli di parti decorative e plastiche dei monumenti regionali realizzate con calchi in gesso. Elementi fondamentali dei progetti scientifici delle mostre pugliesi del 1898 e del 1911, i calchi non sono semplicemente copie sostitutive o modelli da imitare, ma assumono un importante ruolo didattico perché rendono possibile la fruizione completa di parti plastiche generalmente difficili da raggiungere nella realtà [Gelao 1999, p. 33]. (V.C.).

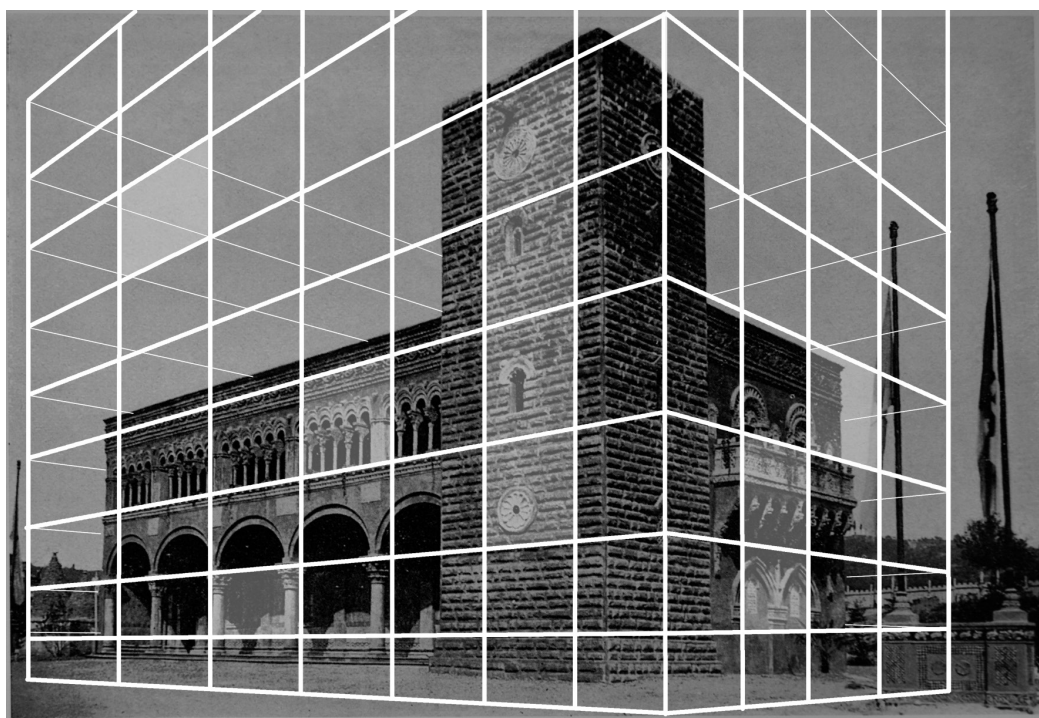


Fig. 3. Padiglione Puglia 2020. Connessioni (disegno a cura di Anna Christiana Maiorano).

Padiglione Puglia. Connessioni, immagini e memoria

Le parole cardine per il futuro del patrimonio sono luogo, rete, memoria, identità, fruizione e comunicazione. Trasmettere conoscenza superando limiti logistici. Attraversare il tempo e lo spazio senza perdita di materia, sfidando la linea temporale che ci vuole in un determinato luogo in un determinato momento. Tutto questo è reso possibile da strumenti, tecnologie e competenze disciplinari in grado di radicare il sapere, soprattutto per le nuove generazioni, attraverso l'esperienza della multimedialità.

Il Padiglione Puglia rappresenta, nel contesto della ricerca tutt'ora in fase di sperimentazione, un oggetto particolare. La sua breve esistenza è un'importante testimonianza di architettura medievale costruita in Puglia, le sue tracce permangono attraverso immagini fotografiche della sua costruzione, nei disegni al tratto dei quattro prospetti e delle viste prospettiche di progetto, nelle fotografie d'epoca degli esterni e degli interni che descrivono i momenti più significativi dell'inaugurazione dell'esposizione.

Alla chiusura dell'evento i calchi vengono riportati a Bari e oggi sono esposti nella Gipsoteca del castello. Sebbene il Padiglione non esista più, il messaggio culturale che esso ha trasmesso perdura nell'attuale mostra permanente dei calchi. In essa è sotteso l'aspetto più interessante del racconto relativo alle vicende del Padiglione di Pantaleo, cioè la rete di relazione che lo legano al territorio e ai monumenti dei quali i calchi rappresentano gli elementi più significativi.

A seguito di una campagna di rilievi e studio del castello stesso, che comprende la gipsoteca e i suoi contenuti [6], è stata realizzata un'applicazione che permette di legare, in tempo reale o in remoto, le riproduzioni in scala delle sculture architettoniche con i monumenti da cui provengono. A partire dall'elemento architettonico o decorativo, l'applicazione consente di individuarlo nella planimetria della sala espositiva e allo stesso tempo collocare geograficamente e storicamente il monumento di origine, visualizzare la posizione del pezzo all'interno del monumento, studiarne le caratteristiche dimensionali e tipologiche attraverso i disegni di rilievo.

Permane soprattutto il suo significato e il suo valore simbolico di strumento che veicola conoscenza. I contenuti dell'esposizione (i calchi) non erano, e non sono, più importanti del contenitore (il Padiglione). Sono in una simbiosi perfetta che rappresenta un modello di conoscenza che perdura nel tempo e, soprattutto, continua a vivere nella gipsoteca. Questa stratificazione di dati storici, architettonici e compositivi contenuti nel (e dal) Padiglione stesso, delinea un disegno particolare della storia della Puglia, che necessita una visualizzazione e un metodo d'indagine adeguato.

Il Padiglione mostra, nel suo modello compositivo e nel suo allestimento finalizzato alla divulgazione e alla promozione, un'attitudine alla ricerca e all'assemblaggio di soggetti eterogenei. Ogni elemento della composizione, proposto da Pantaleo attraverso una rigorosa rielaborazione, si colloca in questo spazio non casualmente. Motivi ornamentali ed elementi costruttivi, che continuamente rimandano ad architetture medievali fortemente identitarie, si addensano in un'architettura fantasiosa quanto bizzarra, ma dal sicuro fascino. Le quattro facciate del Padiglione, su cui svetta la torre, come in un allestimento scenico, accolgono tutte le manifestazioni dell'arte che si fondono insieme in modo, solo alcune volte, un po' forzato. L'osservatore si perde rincorrendo i numerosi elementi architettonici (la torre, le arcate, le cornici decorative, le monofore, le bifore, le trifore, il portale lunato, le feritoie, le caditoie, l'esaforato, il fregio, il loggiato) formandosi un'idea credibile e suggestiva dell'architettura pugliese di epoca medievale.

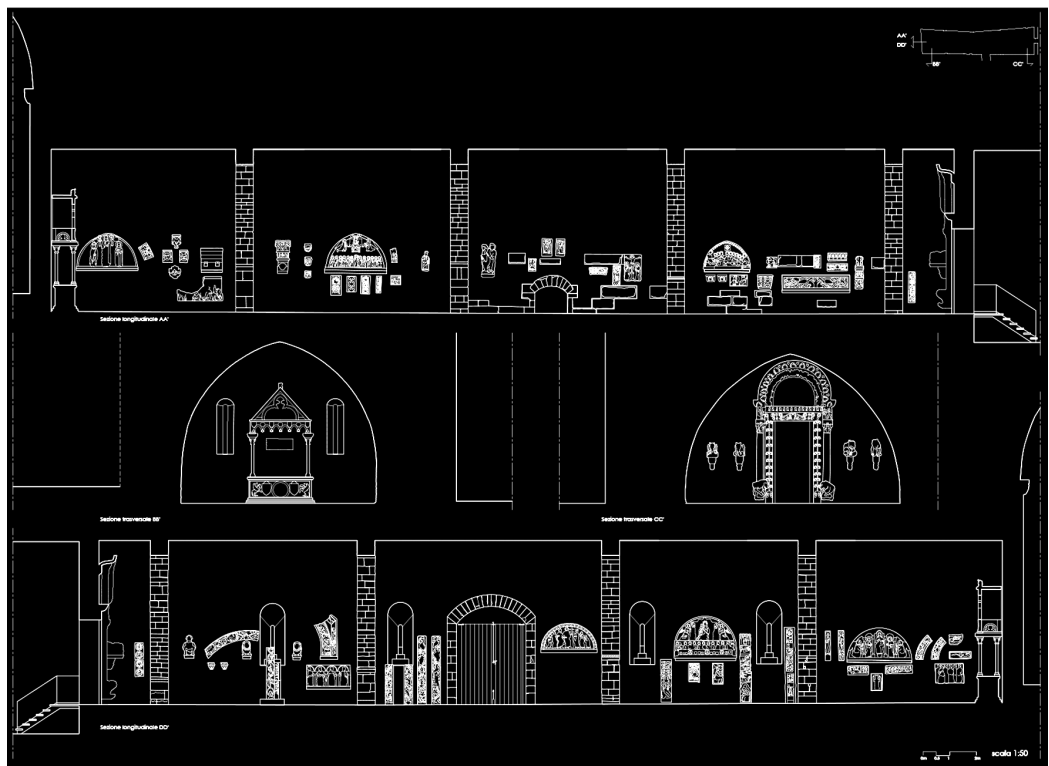


Fig. 4. Sezioni longitudinali e trasversali della gipsoteca (Corso di Rilievo dell'Architettura del CdLM in Architettura, a.a. 2017-2018, prof. Paolo Perfido con la collaborazione della prof. Valentina Castagnolo; elaborato grafico a cura di D. Colapinto, G. Lovero, O. D. Serrone, S. Tatulli).

L'indagine parte dai disegni di progetto del Padiglione Puglia, che "oltre a soddisfare il fine primo dell'architettura, che è quello di esprimere per mezzo del suo fine secondo, il costruire, il senso dell'abitare dell'uomo sulla terra", mostrano una tensione compositiva che "si può intendere come la ricerca dell'identità dell'oggetto attraverso l'identità del soggetto, dall'altro il significato teorico della rappresentazione è da ricercarsi proprio in questa dualità dicotomica tra oggetto e soggetto" [Florio 2012, p. 19]. La sperimentazione in corso studia il Padiglione reintegrandolo nella realtà come oggetto virtuale e consiste nel sovrapporre al modello la rete strutturata in diversi livelli e categorie di dati che possono essere abilitati e/o disabilitati nella visualizzazione.

La sua visualizzazione in ambiente digitale è contemporaneamente un'assenza e una presenza, e rende alla storia quel sistema di informazioni costituito all'inizio del '900: "è un'assenza perché testimonia della lontananza e della diversità dell'oggetto reale di cui è una proiezione virtuale; è una presenza perché esso stesso è un oggetto reale che rinvia a sé stesso" [Purini 2007, p. 35].

Il Padiglione, e ciò che esso rappresenta nella storia, viene assorbito dal nuovo sistema, garantendo la sua memoria. In questa sovrapposizione si genera una lettura multilivelli, dove ad ogni elemento corrisponde una narrazione, ad ogni frammento architettonico un'immagine significativa, la sua definizione grafica, la sua collocazione nel territorio.

Questo spazio, definito e misurabile, simula l'esperienza museale allargando i confini e connettendo il disegno al modello, l'immagine alla realtà, la memoria e forma architettonica (figg. 2, 3). (A.C.M.).



Fig. 5. Applicazione per la fruizione delle sale della gipsoteca realizzato in Java mediante Appinventor (immagine a cura di Giovanni Cucci).

Il rilievo come strumento di supporto didattico nei Beni Culturali

Nell'ambito delle attività didattiche svolte durante il corso di Rilievo dell'Architettura, il cui tema d'anno è stato il rilievo del castello normanno-svevo di Bari (fig. 4), è stata sperimentata un'applicazione per la fruizione delle sale della gipsoteca del maniero.

Lo spunto progettuale a cui si è fatto riferimento è quello della Cité de l'Architecture & du Patrimoine dove, grazie ad un'app dedicata, è possibile avere tutte le informazioni sui modelli esposti.

Il prototipo dell'applicazione, progettata in via sperimentale dal Laboratorio di Disegno del dICAR, è utilizzabile con dispositivi mobili, ed è stato realizzato in Java mediante Appinventor, ambiente di sviluppo per applicazioni Android del Massachusetts Institute of Technology, e testata mediante l'apposito emulatore Android per PC (fig. 5).

I contenuti riguardano le informazioni di carattere storico e artistico dei singoli pezzi esposti nelle gallerie. Per ognuno di essi è possibile accedere a testi, foto, filmati e a descrizioni audio in varie lingue. L'accesso alle informazioni può avvenire utilizzando un codice QR apposto vicino a ciascuna replica oppure visualizzando una mappa su cui sono indicate le posizioni

dei pezzi esposti. Dopo aver scelto il metodo da utilizzare, anche in maniera combinata, l'app si avvia in modalità audio e mostra, contestualmente, le schede contenenti le immagini, d'epoca e attuali, e i filmati.

Tutti i calchi sono stati oggetto di rilievi accurati. Questo ha permesso di documentare in maniera puntuale molti elementi che nella realtà sono collocati in posizioni poco accessibili. L'apparato grafico così ottenuto è stato parte integrante del progetto. È stato inserito nelle schede informative, per consentire un confronto diretto con la situazione attuale dei siti rispetto allo stato in cui si presentavano al momento della riproduzione. (G.C.).

Note

[1] Il paragrafo "Un'immagine per la conoscenza. Territorio, storia, architettura" è a cura di Valentina Castagnolo, "Padiglione Puglia. Connessioni, immagini e memoria" è a cura di Anna Christiana Maiorano, "Il rilievo come strumento di supporto didattico nei Beni Culturali" è a cura di Giovanni Cucci.

[2] Per la figura di Pantaleo si vedano: Guarnieri 2007; Lapi 2011.

[3] Nei manoscritti conservati in un fondo privato sono raccolti i suoi studi sull'architettura e la scultura medievali volti a dimostrare l'originalità dell'arte locale [Guarnieri 2007, p. 121].

[4] "L'Esposizione nazionale di Torino del 1898 (1 maggio/20 novembre) festeggiava il cinquantenario dello Statuto del regno concesso da Carlo Alberto. L'esposizione internazionale del 1911 (28 marzo/31 dicembre) commemorare il cinquantenario dell'Unità d'Italia" [Pulejo, 1999, p. 27].

[5] Tomàs Maldonado parla di "riconoscibilità data dalla parte semantica" [Maldonado 2015, p. 38].

[6] I rilievi del castello di Bari e della gipsoteca sono stati condotti da Paolo Perfido e Valentina Castagnolo nell'ambito del corso di Rilievo dell'Architettura del CdLM in Architettura, a.a. 2017-18, del prof. Paolo Perfido.

Riferimenti bibliografici

Gelao Clara (1999). Tra calchi e monumenti. A cent'anni dall'Esposizione Nazionale di Torino. In Gelao Clara, Jacobitti Gian Marco (a cura di). *Castelli e cattedrali di Puglia: a cent'anni dall'Esposizione nazionale di Torino*. Bari: Mario Adda, pp. 33-47.

Guarnieri Anita (2007). *Pietre di Puglia. Il restauro del patrimonio architettonico in terra di Bari tra Ottocento e Novecento*. Roma: Gangemi.

Florio Riccardo (2012). *Sul disegno. Riflessioni sul disegno di architettura*. Roma: Officina Edizioni.

Lapi Isabella (a cura di). (2011). *Non solo Medioevo. La gipsoteca del Castello di Bari dal cinquantenario dell'Unità d'Italia alla riapertura*. Foggia: Grenzi.

Maldonado Tomàs (2015). *Reale e virtuale*. Milano: Universale Economica Feltrinelli.

Picca Francesco (1999). "Quasi fortezza inespugnabile". Immagini della Puglia tra Otto e Novecento. In Gelao Clara, Jacobitti Gian Marco (a cura di). *Castelli e cattedrali di Puglia: a cent'anni dall'Esposizione nazionale di Torino*. Bari: Mario Adda.

Pulejo Raffaella (1999). Il medioevo pugliese alle Esposizioni di Torino (1898) e Roma (1911). In Gelao Clara, Jacobitti Gian Marco (a cura di). *Castelli e cattedrali di Puglia: a cent'anni dall'Esposizione nazionale di Torino*. Bari: Mario Adda, pp. 27-31.

Purini Franco (2007). *Una Lezione. Sul Disegno*. Roma: Gangemi Editore.

Autori

Valentina Castagnolo, Politecnico di Bari, valentina.castagnolo@poliba.it

Giovanni Cucci, Politecnico di Bari, giovanni.cucci@poliba.it

Anna Christiana Maiorano, Politecnico di Bari, christiana.maiorano@poliba.it

Per citare questo capitolo: Castagnolo Valentina, Cucci Giovanni, Maiorano Anna Christiana (2020). Il Padiglione pugliese all'Esposizione di Roma. Connessioni geografiche e temporali in un'architettura effimera/The apulian Pavilion at the Rome Exposition. Geographic and temporal connections in an ephemeral architecture. In Arena A., Arena M., Brandolino R.G., Colistra D., Ginex G., Mediatì D., Nucifora S., Raffa P. (a cura di). *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Connecting. Drawing for weaving relationships. Proceedings of the 42th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1924-1937.



The Apulian Pavilion at the Rome Exposition. Geographic and Temporal Connections in an Ephemeral Architecture

Valentina Castagnolo
Giovanni Cucci
Anna Christiana Maiorano

Abstract

In 1911 July the Puglia region presented itself to the Ethnographic Exhibition in Rome with a Pavilion designed by architect Angelo Pantaleo. The proposed architecture is a collage of parts and decorative elements taken from regional representative monuments, so varied and eccentric in composition of fragments to appear picturesque. This small building is not interesting for its architectural quality, but because it is the representation of a knowledge and study path on the Puglia monuments that started since 1800 and whose aim was the construction of the regional cultural image. Many scholars, artists and sculptors, sent to the regional territory in order to detect and to reproduce its monuments, were involved to carry out this cultural project. At the end of the event, the casts were brought back to Bari and today they are exhibited in the Castle plaster cast gallery. Although the Pavilion does not longer exist, the cultural message which is transmitted still persists in the current permanent exhibition. It underlies the most significant aspect of the story relating to the events of the Pavilion, that is the relationship network linking it to the territory and to the monuments of which the casts represent the most significant elements. The network is constituted by geographical and temporal connections. Following a campaign of Castle surveys, including the plaster cast gallery and its contents, an educational exhibition was created which aims to link the scale reproductions of the architectural sculptures with the monuments from which they come and the geographical link that they define.

Keywords

drawing, network of relationships, model, ephemeral architecture.



An image for knowledge. Territory, history, architecture

In occasion of the Rome Ethnographic Exhibition in 1911 [1], the Bari Provincial Deputation chooses the architect Angelo Pantaleo, Inspector of the Royal Superintendence for the Puglia and Molise Monuments [2], to design a Pavilion representing the Puglia art and culture through the most significant monuments of that Romanesque style that cultural élite, active in Bari and Salento areas, had chosen as identity for the region [Picca 1999, p. 89]. The Deputation chooses Pantaleo as suitable technician to carry out an adequately representative work, because he is expert of the apulian norman and swabian age architecture [3] and because he is known for having followed the restoration of the Bari Cathedral, of the Gioia del Colle Castle (1906) and Castel del Monte (1909-1911) [Guarnieri 2007, pp. 121-128]. Amongst the reasons why Puglia participated in the Rome Regional Exhibition and the previous national one, held in Torino in 1898 [4], is to demonstrate that apulian architecture could become a full part of the great Italian artistic heritage, thus inserting itself in the contemporary debate on the national cultural identity [Gelao 1999, p. 42]. "The Torino exhibition represents, in fact, one of the moments of the most acute conceptualization of the Puglia image ... capable of promoting itself at a cultural level" [Picca 1999, p. 89 Picca 1999, p. 90]. Both the exhibitions are the point of arrival of a knowledge and study path of the apulian monuments which started in in the early 1800s and whose aim was to affirm the artistic peculiarities of the region, also freeing itself from dependence by the Neapolitan culture [9]. The result is an operation of "textualization" [Maldonado 2015, p. 60] of the investigations and debate on the regional architecture identity, producing an anthological collection of significant architectures. The Pavilion was a collage of parts and decorative elements taken from castles and churches representative of the region [Pulejo 1999, pp. 29, 30], so varied and eccentric in composition of fragments to appear picturesque. It is not interesting for the architectural quality, but for being a synopsis in the form of identity and representative image, because it is a significant fragment composition. The Pavilion contents are also a collection of regional art paradigmatic themes.

Inside the building an exhibition area is set up, divided by themes: an archaeological finds and an artisan production collections; a photographic, a paleographic and a documentary exhibitions; a series of frescoes reproductions; a vast repertoire of examples of medieval and, in some cases, Renaissance sculptures are also exhibited, consisting of more than 300 casts, arranged by the curators, according to a didactic criterion, whose aim was "to show the stylistic and technical evolution of the Apulian art" [Pulejo 1999, pp. 29, 30]. Some casts are inserted in the Pavilion architecture and others are distributed, according to chronological criteria, at the entrance, in the atrium, on the portico and in the ground floor hall [Gelao 1999, p. 37].

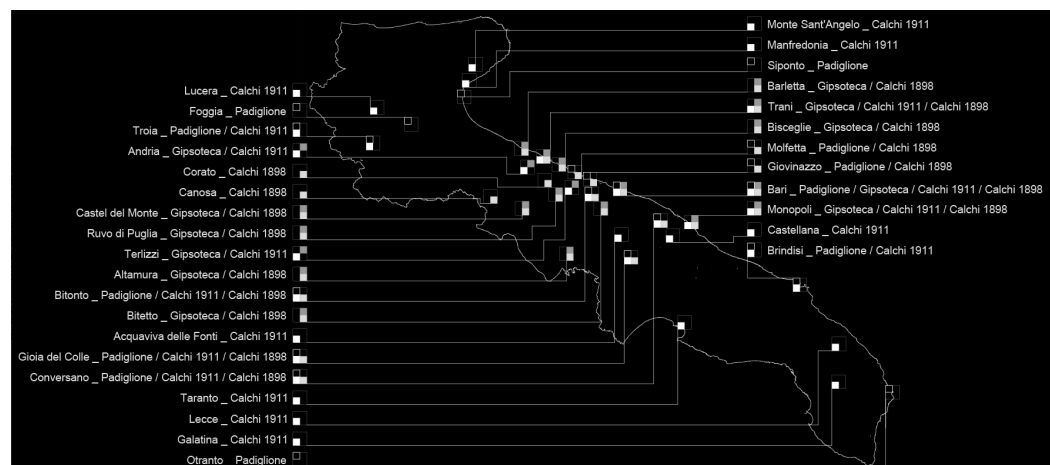


Fig. 1. Information network generated by the relationship between the 1911 Pavilion, the casts made for the 1911 Rome exhibition, those made for the 1898 Torino exhibition and the casts present today in the plaster cast gallery of the norman-swabian Bari Castle (drawing by Valentina Castagnolo).

To carry out the two exhibitions cultural project, scholars, artists and sculptors were involved, sent to the regional territory to detect and to reproduce its monuments [Gelao 1999, p. 33]. As a planning going beyond the simple realization of an architecture and an exhibition, it represented the construction of an knowledge articulated model of the territorial and historical heritage. The research gave rise to a classification of monuments, types, elements, decorative and plastic motifs identified in different areas of the region, connected together within a scientific and didactic project of which the Pavilion and its contents costituted the schedule. The Pavilion, the envelope, is the result of a composition of fragments extracted from a taxonomy of significant monuments, some of which were well known to the architect Pantaleo, such as the Gioia del Colle Castle, on which he had intervened with a very invasive restoration project, intended to re-establish the original facies that never existed. He designed some openings in style, the loggia, the throne room, elements that the architect borrows for his Pavilion. Together with these, he proposed for the entrance in the Pavilion a strongly eccentric lunate arch portal and ring in rusticated ashlars –similar to the original– and he uses for the corner tower construction and decorative elements of the de Rossi and Empress towers. The portions of monuments used –both from Gioia del Colle and from Bari, Bitonto, Brindisi, Conversano, Foggia, Giovinazzo, Molfetta, Otranto, Siponto, Troia– are not faithfully reproduced, but they are reinterpreted, “manipulated”, changing their dimensions, structural and decorative parts, formal composition.

Certainly the aim is to create a functional architecture, because it has to contain the exhibition rooms, but, at the same time, has to show the most exemplar the region medieval architecture offeres. The design result was a representative architecture that aspires to be an icon, that is, a “synoptic configuration”, in which fragments are not “summarily”, but “constitutively” approached, because “they appear in a mutual relationship of total formal, structural and functional dependence” [Maldonado 2015, pp. 129, 130].

Of that ephemeral architecture only the image remains– in the archival drawings, in the period photos, in the broad historical and artistic debate in which the Pavilion was the protagonist– which is not a static representation, anchored to its time and its history. The architecture is a representation with a high knowledge content, due to the cultural impact which generated it and for the historical and geographical connections linking it to the regional territory. Therefore it is a highly recognizable image [5] still able to communicate its message (fig. 1). Each fragment of those architectures is a piece in the apulian art history, just

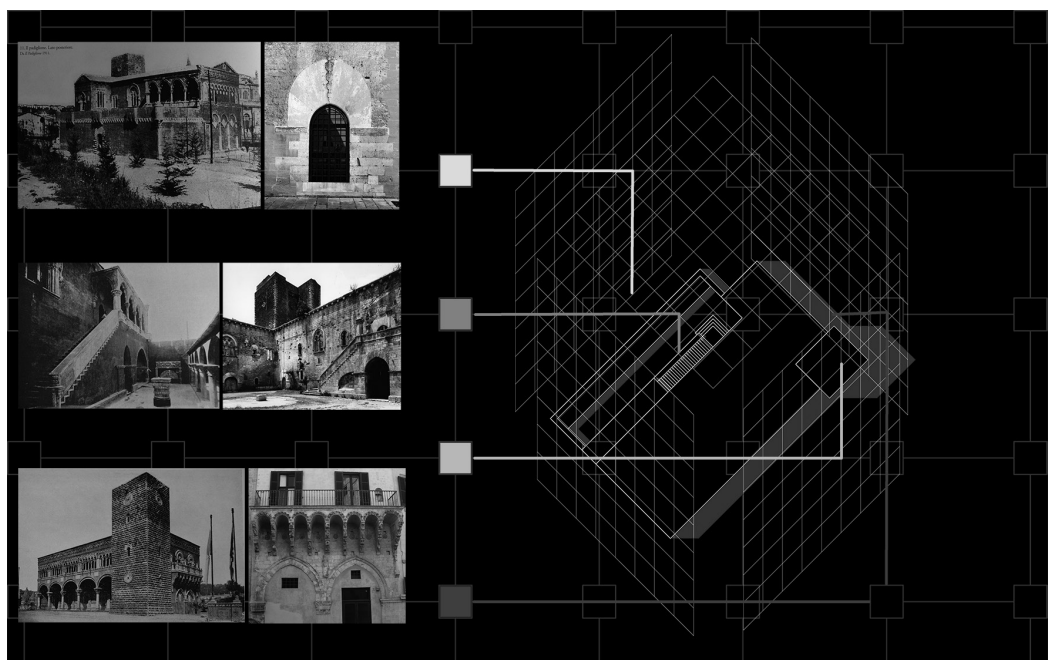


Fig. 2. 2020 Puglia Pavilion. Experimental model of the information network (drawing by Anna Christiana Maiorano).

as pieces are the contents of the Pavilion exhibitions. Contrary to the fragments that Pantaleo remodels for his architecture, among the exhibits there are faithful reproductions of decorative and plastic parts of regional monuments made with plaster casts. These are also part of the scientific projects for the 1898 and the 1911 apulian exhibitions. Casts are not just substitute copies or models to be imitated, but they assume an important didactic role as they make it possible the complete fruition of plastic parts generally difficult to achieve in the reality [Gelao 1999, p. 33]. (V.C.).

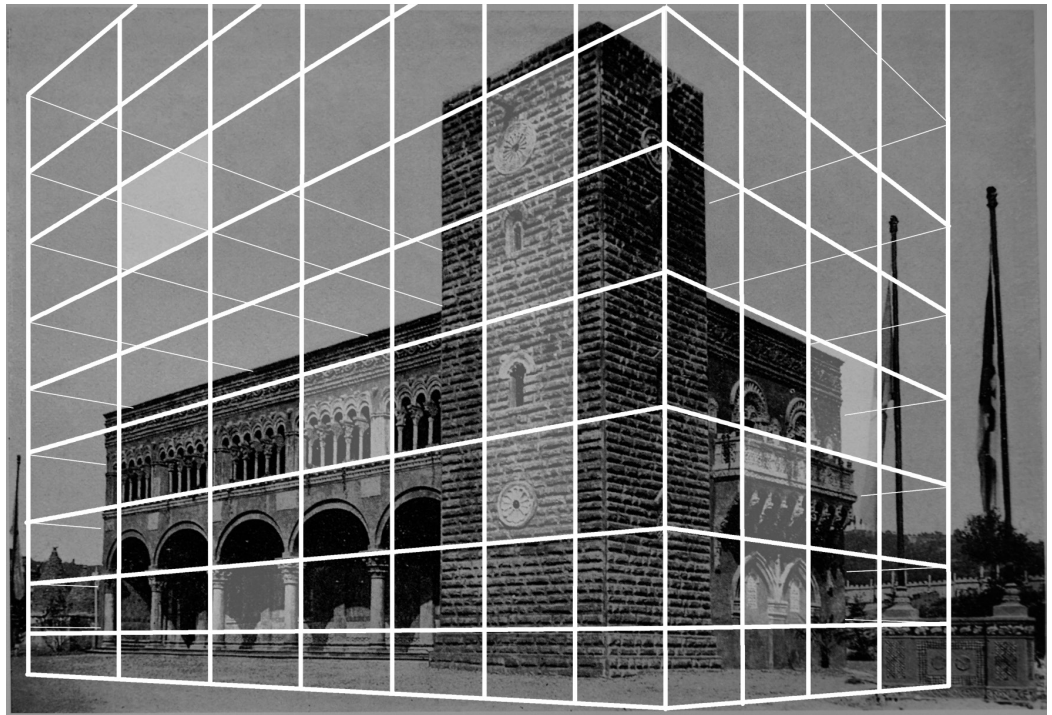


Fig. 3. 2020 Puglia Pavilion. Connections (drawing by Anna Christiana Maiorano).

Puglia Pavilion. Connections, images and memory

Place, network, memory, identity, use and communication are key words for the heritage future: to transmit knowledge overcoming logistical limits; to cross time and space without loss of matter; to challenge the timeline compelling us in a certain place at a specific moment. All this is made it possible by disciplinary skills, tools and technologies able to root knowledge, especially for new generations, through the experience of multimedia.

In the context of research still in the testing phase, the Puglia Pavilion represents a particular object. The Pavilion, in its short existence, is an important testimony of medieval architecture built in Puglia. Its traces remain through photographic images of its construction, in the project drawings of the four facades and the perspective views, in the historical exterior and interior photographs which describe the most significant moments of the exhibition inauguration.

At the end of the event, the casts were brought back to Bari and today they are exhibited in the Castle plaster cast gallery. Although the Pavilion no longer exists, the cultural message it has transmitted continues in the current permanent exhibition of casts. It underlies the most significant aspect of the story relating to the events of the Pavilion, that is the relationship network linking it to the territory and to the monuments of which the casts represent the most significant elements.

Following a campaign of the Castle surveys and studies [6], which includes the plaster casts gallery and its contents, an application has been created allowing to link, in real time or remotely, the scale reproductions of the architectural sculptures with the monuments where they come from. Starting from the architectural or decorative element, the application allows to identify it in the plant (map) of the exhibition gallery. Moreover, it consent to place the original monument geographically and historically; to view the position of the piece inside the monument; to study their dimensional and typological characteristics through the survey's drawings.

Above all the Pavilion meaning and its symbolic value as an instrument that conveys knowledge remain. The contents of the exhibition (the casts) were not, and are not, more important than the container (the Pavilion). They are in a perfect symbiosis which represents a knowledge model that lasts over time and, above all, continues to live in the plaster cast gallery. This stratification of historical, architectural and compositional data contained in (and from) the Pavilion itself, outlines a particular drawing of the Puglia history, which requires an adequate visualization and investigation method.

The Pavilion shows, in its compositional model and in its layout aimed at the dissemination and promotion, an aptitude for research and assembly of heterogeneous subjects.

Each element of the composition, proposed by Pantaleo through a rigorous reworking, is placed in this space not casually. Ornamental motifs and construction elements, which refer continuously to strongly identifiable medieval architecture, gather in a so imaginative as bizarre architecture, but with a certain charm. The four facades of the Pavilion, over which the tower stands as in a scenic setting, hold all the art manifestations that merge together in a way, only in some cases, a little forced. The observer is lost chasing the numerous architectural elements (the tower; the arches, the decorative cornices, the single, two and three-mulioned window, the lunate portal, the loopholes, the storm drain, the six-light windows, the frieze, the loggia) forming a credible and suggestive idea of the Apulian architecture from the Middle Ages.

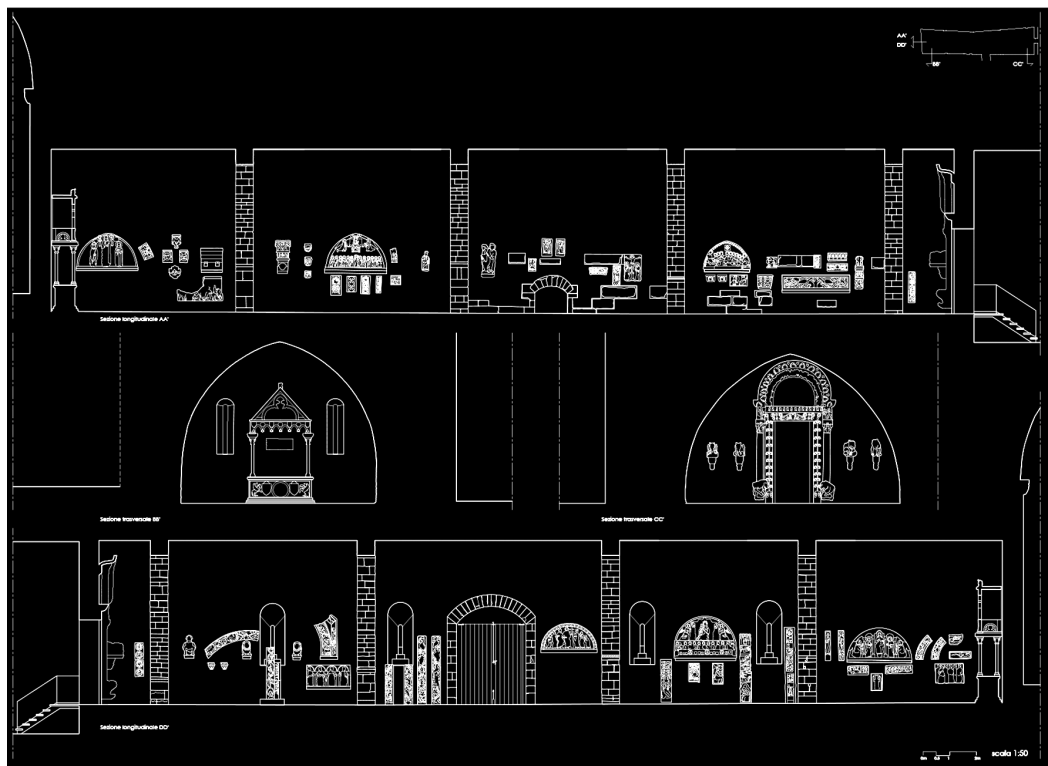


Fig. 4. Longitudinal and transversal sections of the plaster cast gallery (Architectural Survey Course 2017/18 by prof. Paolo Perfido with the collaboration of prof. Valentina Castagnolo - Degree Course in Architecture at Polytechnic University of Bari; graphic elaboration by D. Colapinto, G. Lovero, O.D. Serrone, S. Tatulli).

The investigation starts from the design drawings of the Puglia Pavilion, which show “in addition to satisfying the first point of architecture, that is to express the human sense of inhabiting on earth through its hidden agenda, that is to built” a compositional tension. It “can be meant as research of the identity of the object through the identity of the subject, on the other hand the theoretic meaning of the representation has just to be seek in this dichotomous duality between object and subject” [Florio 2012, p. 19]. The ongoing experimentation analyses the Pavilion reintegrating it into reality as a virtual object. It consists in superimposing on the model the data network structured in different levels and categories which can be enabled and / or disabled in the visualization.

Its visualization in a digital environment is at the same time an absence and a presence, and gives back to history that information system constituted in the early 1900s. “It is an absence because it testifies to the remoteness and diversity of the real object which it is a virtual projection of; it is a presence because it itself is a real object that refers to itself” [Purini 2007, p. 35].

The Pavilion, and what it represents in history, is absorbed by the new system, guaranteeing its memory. In this overlap a multilevel reading is generated, where each element corresponds to a narration, each architectural fragment corresponds to a significant image, its graphic definition, its location in the territory. This defined and measurable space simulates the museum experience by widening the boundaries and connecting the drawing to the model, the image to reality, the memory to the architectural form (figs. 2, 3). (A.C.M.)



Fig. 5. Application for the fruition of plaster cast gallery realized in Java through Appinventor (image by Giovanni Cucci).

Survey as a teaching support tool in Cultural Heritage

As part of the didactic activities carried out during the Architecture Survey course, which in 2018 dealt with the survey of the Bari Norman-Swabian castle (fig. 4), it was experimented an application for the use of the plaster cast gallery in the castle.

The design cue referred to is the Cité de l'Architecture & du Patrimoine, where thanks to a dedicated App it is possible to retrieve all the information about exhibited models.

The application prototype, designed experimentally by the Drawing Laboratory of the Polytechnic University of Bari Department diCAR, is conceived for use in mobile devices. It was created in Java using Appinventor, the development environment for Android applications of the Massachusetts Institute of Technology, and tested using the appropriate Android emulator for PC (fig. 5).

The contents concern the historical and artistic information of the individual pieces exhibited in the Castle galleries. For each of them it is possible to access texts, photos, videos and audio descriptions in various languages. Access to information is obtained by using a QR code placed next to each cast or viewing a map on which the positions of the exposed

pieces are indicated. After choosing the method to be used, even in a combined way, the app starts in audio mode and simultaneously shows the cards containing the images, both historical and current, and the movies.

All the casts have been carefully surveyed. This has made it possible to document in detail elements also which are really located in inaccessible positions. The graphic apparatus thus obtained is an integral part of the project. It was inserted in the information sheets, to allow a direct comparison between the current site situation and the state in which they occurred at the time of reproduction. (G.C.)

Notes

[1] The paragraph "An image for knowledge. Territory, history, architecture" is by Valentina Castagnolo, "Puglia Pavilion. Connections, images and memory" is by Anna Christiana Maiorano, "Survey as an educational support tool in Cultural Heritage" is by Giovanni Cucci.

[2] For Pantaleo's biography see: Gaurnieri 2007; Lapi 2011.

[3] Pantaleo's studies on medieval architecture and sculpture are gathered in the manuscripts kept in a private collection. They aimed to demonstrate the local art originality [Guarnieri 2007, pp. 121].

[4] "The 1898 Torino National Exposition (1 May / 20 November) celebrated the fiftieth anniversary of the Statute of the kingdom granted by Carlo Alberto. The 1911 International exhibition (March 28 / December 31) commemorate the fiftieth anniversary of Italy Unification" [Pulejo 1999, p. 27].

[5] Tomàs Maldonado speaks about "recognizability given by the semantic part" [Maldonado 2015, p. 38].

[6] The Bari castle and the plaster cast gallery surveys were conducted by Paolo Perfido and Valentina Castagnolo as a part of the Architecture Survey Course of the Degree Course in Architecture, 2017-18, by prof. Paolo Perfido.

References

Gelao Clara (1999). Tra calchi e monumenti. A cent'anni dall'Esposizione Nazionale di Torino. In Gelao Clara, Jacobitti Gian Marco (a cura di). *Castelli e cattedrali di Puglia: a cent'anni dall'Esposizione nazionale di Torino*. Bari: Mario Adda, pp. 33-47.

Guarnieri Anita (2007). *Pietre di Puglia. Il restauro del patrimonio architettonico in terra di Bari tra Ottocento e Novecento*. Roma: Gangemi.

Florio Riccardo (2012). *Sul disegno. Riflessioni sul disegno di architettura*. Roma: Officina Edizioni.

Lapi Isabella (a cura di). (2011). *Non solo Medioevo. La gipsoteca del Castello di Bari dal cinquantenario dell'Unità d'Italia alla riapertura*. Foggia: Grenzi.

Maldonado Tomàs (2015). *Reale e virtuale*. Milano: Universale Economica Feltrinelli.

Picca Francesco (1999). "Quasi fortezza inespugnabile". Immagini della Puglia tra Otto e Novecento. In Gelao Clara, Jacobitti Gian Marco (a cura di). *Castelli e cattedrali di Puglia: a cent'anni dall'Esposizione nazionale di Torino*. Bari: Mario Adda.

Pulejo Raffaella (1999). Il medioevo pugliese alle Esposizioni di Torino (1898) e Roma (1911). In Gelao Clara, Jacobitti Gian Marco (a cura di). *Castelli e cattedrali di Puglia: a cent'anni dall'Esposizione nazionale di Torino*. Bari: Mario Adda, pp. 27-31.

Purini Franco (2007). *Una Lezione. Sul Disegno*. Roma: Gangemi Editore.

Authors

Valentina Castagnolo, Politecnico di Bari, valentina.castagnolo@poliba.it

Giovanni Cucci, Politecnico di Bari, giovanni.cucci@poliba.it

Anna Christiana Maiorano, Politecnico di Bari, christiana.maiorano@poliba.it

To cite this chapter: Castagnolo Valentina, Cucci Giovanni, Maiorano Anna Christiana (2020). Il Padiglione pugliese all'Esposizione di Roma. Connessioni geografiche e temporali in un'architettura effimera/The apulian pavilion at the Rome Exposition. Geographic and temporal connections in an ephemeral architecture. In Arena A., Arena M., Brandolino R.G., Colistra D., Ginex G., Mediati D., Nucifora S., Raffa P. (a cura di). *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Connecting. Drawing for weaving relationships. Proceedings of the 42th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1924-1937.